*www.bollettinoadapt.it*, 20 maggio 2013

# ILVA: contratti di solidarietà per ripartire

## di Roberta Caragnano

La notizia dei 3749 contratti di solidarietà all'ILVA di Taranto, al posto della cassa integrazione straordinaria, fa tirare un sospiro di sollievo agli operai del più grande stabilimento siderurgico d'Europa.
Questa è la decisione unitaria presa da azienda e sindacati al termine di un intenso vertice conclusosi il 14 marzo al Ministero del lavoro e avente l'obiettivo di scongiurare il ricorso alla cassa e agli esuberi, come annunciato in precedenza dall'ILVA, per attuare il piano di riqualificazione ambientale.
L'intesa firmata prevede il ricorso ai contratti di solidarietà, su base annua e con verifiche semestrali a livello nazionale e locale, sull'andamento degli ammortizzatori sociali, sull'attuazione del piano Aia e sui relativi investimenti da parte dell'azienda per il risanamento degli impianti.
A fronte di 6417 lavoratori, che entro il secondo semestre del 2014 sarebbero andati in CIGS, con la conseguenza anche del primato del minimo storico della produzione, quale conseguenza della chiusura di due altiforni, l'intesa consente si attenuare significativamente l'impatto della sospensione dal lavoro insieme alle ricadute in termini economico sociali, non solo territoriali ma anche nazionali.
L'effetto dei contratti di solidarietà, che tra i punti principali prevede una riduzione massima del 33% dell'orario di lavoro per ogni lavoratore, pur richiedendo per l'azienda uno sforzo organizzativo non irrilevante ha due effetti positivi: da un lato evita che la penalizzazione si concentri su alcune fasce di lavori e, dall'altro rappresenta un sostegno al reddito.
Se con il ricorso alla cassa, il lavoratore avrebbe percepito il 77,42% (dello stipendio), con il contratto di solidarietà non solo il netto in busta paga sarà più elevato, in misura pari all'86,11% dello stipendio, ma matureranno anche le ferie e gli altri istituti contrattuali come i permessi retribuiti e i premi produttivi che sarebbero stati congelati con il ricorso alla CIGS.
L'intervento è senza precedenti: è la prima volta, infatti, che una ristrutturazione industriale sarà gestita con il ricorso ad un numero così elevato di contratti di solidarietà al posto della tradizionale cassa integrazione.
La strada passa attraverso un protocollo di relazioni industriali che pone al centro la trasparenza e la condivisione e vede azienda e sindacati andare nella stessa direzione per coniugare lavoro, ambiente e salute perché nessuno sia ancillare all'altro.
Ridurre il conflitto delle relazioni industriali è la parola d'ordine per far fronte alle sfide del cambiamento: il cammino condiviso e partecipato sembra essere iniziato.

***Roberta Caragnano***
ADAPT Senior Research Fellow
Assegnista di ricerca dell'Università degli Studi di Modena